Mercoledì 26 Ottobre 1898

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 26
Semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati. —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XVI. - N. 254.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Feste - Teste - Tempeste!..

Oh! perchè non si erige — se ne erigono tanti! — un monumento *aere perennius*, a quel grande saggio, il quale ha radunato in questa proposizione checdonica le tre peggiori piaghe del nostro paese ?...

Tempeste !... Il nostro paese è essenzialmente agricolo. Nell'agricoltura è il suo principale avvenire. Perchè l'agricoltura è la pace, è la tranquillità, è l'equilibrio, è la ricchezza vera e duratura. Perchè il ritorno ai campi della aristocrazia depravata, esausta e fannullona, nonchè della borghesia disoccupata e viziosa, è la garanzia morale e materiale di zone immense malcontente e affamate. Perchè l'agricoltura è il decentramento di soverchie attività, irrequiete, disturbanti; i centri, già troppo per sè stessi infaustamente accentrati. Perchè la vita dei campi depura, risana, inalza sangue, intelletto e cuore. Perchè l'Italia fu e può tornare ad essere l'*alma parens*, il rivale d'Europa. Perchè il nostro vino ed il nostro grano sono fra i migliori. Perchè sono fra i migliori i nostri frutteti. Perchè nessun paese supera il nostro nella meravigliosa feracità e versatilità del suolo. Perchè dagli aranceti della incantevole Conca d'Oro, alle modeste castagne delle nostre Alpi, la terra è tutta una promessa ed un tesoro. Perchè...

Ma, sono cose che tutti sanno.

*

Teste !... Sì, una gran piaga anche codesta. Ricordo sempre la definizione tecnica che negli uffici postali si dà ai pacchi che pesano poco, rendono all'erario... meno, ma, viceversa, occupano molto spazio in altezza e in larghezza. Si chiamano i pacchi ... *ingombranti*.

A Roma molte cose utili od urgenti sono impossibili perchè non vanno a genio delle Eccellenze *A. B. C.* o *ex* o *in* *fieri*; o ne attraversano gli interessi.

Eccellenze *ingombranti* od.... *indispensabili*.

Accentrano a sè tutto, si creano attorno uno fitta, impenetrabile rete di altri minori insaziati e insaziabili; non lavorano, e — ciò che è peggio — non lasciano lavorare. Tutto si riduce così, leggiù, ad una eterna nauseante lotta di persone e di ambizioni.

Eppoi ci sono le 508 teste di Montecitorio, che ingombrano, e da sole e costituite in gruppi, le quali — anche esse — lavorano poco e impediscono il consolidarsi di qualsiasi programma stabile a serio.

*

Feste! È un carnevale continuo, una baraonda perpetua!

Muore un cane semillustre? E lo si commemora con funzioni teatralmente solenni, con discorsi, con apologie chiassose. Arriva un Carneade pomposo? E su luminarie, bandiere, presentazioni, discorsi, gite, ecc. Il deputato fa decorare con una croce un droghiere influente? Ed ecco tutto il paese è in festa: presentazioni, vermutti d'onore, pranzi. Si inaugura una tramvia qualunque? Ed ecco due o tre Eccellenze che si muovono, e deputati e prefetti e sindaci e magistrati... (ormai anche essi sono invasi dalla smania rappresentativa). Ed ecco ad ogni istante feste di inaugurazioni che si seguono e... si rassomigliano con una desolante monotonia.

Ogni villaggio vuole festeggiare il suo piccolo grand'uomo, per lo meno con un busto. Ogni Municipio fa scovar fuori dal locale professore di ginnasio il pretesto per celebrare un centenario, un cinquantenario, un trentennio o magari soltanto un ventennio.

Congressi di qua, congressi di là. Quattro gatti si associano? E giù feste per inaugurare le bandiere.

E pranzi, e brindisi, e discorsi, e ubbriacature... La cuccagna degli osti, i quali sono in continuo aumento di prosperità!

Dacchè il Parlamento è chiuso, tutte le Eccellenze di Stato hanno inaugurato ciascuna quattro o cinque cose, qua o colà.

E giù inno, e giù marcia reale, e giù petardi d'aria e di parole. La cuccagna dei pirotecnici e la danza dei... baiocchi (nella tasca degli imbecilli).

Gente allegra... il ciel l'aiuta!

L'autore di questo articolo ha forse caricato un po' le tinte, ma il quadro resta purtroppo egualmente vero. E di questa verità il paese risente gli effetti, non certamente utili al suo consolidamento in prosperità e potenza.

Una limitata amnistia

Roma 25 — Si assicura che domani verrà pubblicata una limitata amnistia.

IL RINCARO DEL PANE

provvedimenti del Ministero della guerra.

Roma 25 — Il sottosegretario alla guerra, generale Tarditi, si è recato a Napoli non per preparare una spedizione di truppe in Africa, ma per preparare invece la distribuzione del grano ai Comuni, se il rincaro si accentuasse.

La nascita del principino di Savoia ed il Vaticano

Roma 25 — La nascita del principino Amedeo di Savoia fu comunicata al papa ufficialmente dalla contessa di Parigi; ma già la duchessa d'Aosta, i cui sentimenti di cattolicismo fervente sono noti, aveva fatto partecipare al papa la venuta al mondo del piccolo Amedeo. Il pontefice ha fatto immediatamente rispondere alle due principesse. In Vaticano però si ostinano a tener segreto il testo delle due risposte.

Il conflitto anglo-francese

Un nuovo « Libro Azzurro » — Gravi sintomi — I preparativi dell'Inghilterra.

Londra 25 — Il nuovo *Blue Book* (Libro Azzurro) contiene il rapporto del Sirdar, lord Kitchener, del 21 settembre in cui dice che dichiarò a Marchand che con l'occupazione di Fashoda questi aveva violato i diritti anglo-egiziani e consegnò a Marchand una protesta contro l'occupazione.

Il rapporto di lord Kitchener termina con un elogio all'eroismo dei francesi.

Il *Blue Book* contiene anche la relazione del lungo colloquio avvenuto il 5 ottobre fra lord Salisbury e l'ambasciatore francese Courcel, in cui si riprese d'ambe le parti la discussione dell'argomento già noto pro e contro l'occupazione di Fashoda. Il colloquio non condusse ad alcuna conclusione.

Lord Salisbury chiese all'ambasciatore francese proposte precise, anzichè continuare nelle discussioni vaghe.

Londra 25 — Il *Daily Mail* ha da Liverpool: « L'ammiragliato prevenne le compagnie di navigazione *Whitessar* e *Cunard* di tenere a sua disposizione i piroscafi delle linee transatlantiche che si destinerebbero a servire da incrociatori ausiliari. La squadra britannica che si trova al Nord America ricevette ordine di riunirsi ad Halifax ».

L'uomo del giorno in Francia

Gli anti-revisionisti del processo Dreyfus, alleati a monarchici, ai militaristi ed antisemiti manderebbero volentieri all'isola del Diavolo anche Enrico Brisson, presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica, come colui contro la cui austera fermezza sentono che si spunteranno tutti gli intrighi per impedire la luce nello scandaloso dramma che appassiona tutto il mondo civile.

Ma, poichè non si può sopprimere Brisson, come si è soppresso Dreyfus, gli sforzi della mala compagnia si agitano per determinarne la caduta dal potere. I residui del boulangismo vanno organizzando chiassose dimostrazioni che dieno luogo a turbamenti e disordini, nella speranza di poter così pescare nel terreno quanto basta per impressionare i deputati e violentare le deliberazioni del Parlamento.

Ma il Presidente del Consiglio, che è veramente una forte tempra d'uomo di Stato, ha già preso le disposizioni perchè i disordini non sieno possibili. Le vie che mettono a Palazzo Borbone, sede della Camera, saranno sbarrate da agenti, i quali non lascieranno passare che le persone politiche e parlamentari ed i giornalisti.

Enrico Brisson è uomo che — a giudicarlo dai suoi precedenti — potrà forse essere schiacciato da una coalizione parlamentare (*), ma giammai cederà a pressioni per commettere una ingiustizia.

Alludemmo ai suoi precedenti. Riassumiamoli per chi non li conoscesse o li avesse dimenticati.

Nato a Bourges, nel 1835, in uno stato d'agiatezza che gli agevolava l'indipendenza, potè sino dalla prima giovinezza mettere a difesa della libertà la forza del suo ingegno e la vivacità del suo carattere e diventare subito giornalista indipendente nell'epoca del terzo Napoleone, quando la stampa o taceva od era tutta venduta.

Collaborò nel *Temps* ed in parecchi altri giornali di molto valore e, per conseguenza molto sorvegliati dalla polizia imperiale. Ma il giornale dove si fece veramente ammirare fu il *Phare de la Loire*, nel quale scrisse articoli che venivano letti con grande entusiasmo da tutti gli amanti della libertà e che alimentavano il fuoco della repubblica. Il giornale venne soppresso, ma dopo che Brisson aveva potuto farvi apprezzare tutta la potenza della sua penna, massime in occasione delle famose elezioni generali del 1863.

Si fu in quella circostanza che diè prova di una mirabile saldezza d'animo, di spirito indipendente, respingendo un accomodamento al quale avevano tacitamente aderito uomini come Simon, Favre, Ferry. In quelle elezioni l'opposizione antimperialista riportò segnalati trionfi con un programma di acre rimprovero al Governo, pericolosissimo ardimento durante un regime come quello che in allora opprimeva la Francia.

Il Governo, che coll'onnipotenza sua avrebbe potuto contestare e far annullare parecchie elezioni nei collegi dove era rimasto soccombente, chiuse invece gli occhi perchè i maggiorenti della Opposizione gli avevano lasciato intendere che, come correspettivo, non avrebbero denunciati i molti abusi commessi dal Governo.

Questo tacito accordo parve al giovane Brisson una vigliaccheria, una vergognosa dedizione del partito d'opposizione, e lanciò allora una serie di violenti articoli, attaccando sopratutto il famoso duca di Morny, il quale non pativa di scrupoli nei mezzi di governare.

Forse fu questo attrito cogli uomini più illustri della Opposizione che lo indusse a fondare un giornale per proprio conto: *La morale indipendente*, che, pur avendo un programma quasi esclusivamente di filosofia, nel quale si dichiarava di non occuparsi di politica in alcun modo, trattava sempre coi concetti più liberali, per quanto in senso astratto, gli avvenimenti di quel tempo. Quel periodico, attorno al quale si strinsero uomini di forte ingegno — quali Giulio Barni, Augusto Comte, Federico Morin, polemico austero e terribile nemico dell'impero — si diffuse per tutta Europa malgrado le severe misure della polizia napoleonica.

A quei tempi fioriva la massoneria e Brisson, benchè giovanissimo, fu eletto Venerabile della loggia 133 che, con Floquet, Ferry, Gambetta, Bocquet, Vincent, ecc., divenne il centro dell'Opposizione repubblicana. Di quegli uomini si vaticinava sin dall'ora l'avvenire politico. E il vaticinio si avverò.

Brisson giunse al potere in condizioni che non vanno dimenticate e che lo mettono al pari di Gambetta e di Ferry.

All'abilità sua è commesso, oggi, di fare sì che alla Francia siano risparmiati i pericoli che le sovrastano nel momento attuale.

Brisson — che in Francia è l'uomo del giorno — è forse il solo che può riescire a scongiurarli.

(*) *È appunto ciò che è avvenuto ieri, come i lettori troveranno in altra parte del giornale.* (*N. d. R.*)

LA RAPINA DI MONTECARLO

Il ladro arrestato.

Venne arrestato ieri a Parigi l'autore della rapina e tentato omicidio al « Grand Hotel » di Montecarlo, della quale demmo ieri notizia.

Telegrafatosi l'avvenuto alla polizia di Parigi, questa all'arrivo del treno dalla riviera di Nizza, arrestò un individuo che portava i segni di una morsicatura alla mano.

L'arrestato confessò il misfatto, dichiarando, prima, d'essere Gurko tenente di vascello della marina russa, figlio del gran maresciallo della Corte; negandolo poscia ed affermando il vero suo nome essere Ivanoff e di aver casualmente trovato in treno i documenti che lo identificherebbero come Gurko.

Malgrado la smentita di poi, sembra che si tratti veramente di Gurko.

EVOCAZIONI PATRIOTICHE

ALCUNI EPISODI SUI MOTI DEL FRIULI NEL 1864.

Sintomi e presentimenti — Una congiura burlesca e la sua metamorfosi — Il passaggio del confine e la grotta del Zucco — Le delizie di Farra d'Alpago e le conseguenze di un ballo fatale — Il bosco del Cansiglio, il monte Cavallo e la Santissima — L'osteria della « Campana » e la musica del colonnello, a Conegliano.

(Continuazione, vedi numero prec.)

Allora ci capacitammo del tutto che il consorzio civile o incivile che sia, non era più fatto per noi, e dovemmo appigliarsi ad un eroico definitivo partito. Silvio Andreuzzi, che da qualche tempo ne aveva l'idea, si risolvette, e partì per Navarons, prendendo la strada dalla parte di Casso e di Erto; Menegazzi e l'artista romano rifecero la strada ritornando giù a Conegliano; mentre noi altri quattro che dovevamo restare tra i monti, l'Ermacora, cioè, Fabris, il fratello di Ferrucci e lo scrivente, andammo ad abitare in una grotta denominata del Zucco, situata sulla montagna stessa, ma sull'opposto versante, e sopra lo stradale che conduce a Zoldo.

Era questa grotta naturalmente incavata nella roccia, lunga un cinque metri, alta dai due ai tre, e larga altrettanto. Per entrare là dentro, vi era un difficile pericoloso accesso, tutto nascosto da cespugli e rami d'alberi intrecciati, che servivano d'appoggio onde calarsi giù e penetrare nella grotta stessa. Ci raccontava Amadio che nel 48 aveva servito di nascondiglio e di salvamento a non so quanti rivoluzionari del Cadore. Era alta dal livello della sottostante strada di Zoldo circa trecento metri; e si presentava ai riguardanti a un di presso come la così detta Casa dei Corvi, che si trova sul monte Gemina, subito fuori di Gemona: dalla bocca della grotta in giù scendeva la montagna tutta a picco e dirupata, appunto come sotto la suaccennata *Casa dei Corvi*.

Nove giorni dimorammo in quel sito, passando il nostro tempo nel ripulire fucili e baionette, essendone stata portata una cassa e nascosta là dentro; nel leggere e declamare certi passi delle tragedie di Alfieri, portandoci qualche volume un signor Fagarazzi negoziante di Longarone, e patriota a tutta prova, il quale fingendo di andare alla caccia, ogni tanto veniva a trovarci. Avevamo sempre in serbo una buona provvista di pane e salame, dei sigari, e qualche eccellente bottiglia d'acquavite e di vino: per dormire, avevamo portate due grandi gerle di paglia e delle grosse coperte di lana, in cui ci avvolgevamo.

A mezzogiorno ci capitava sempre su la vecchia madre di Amadio colla sua gerla in spalla, con dentro un tegame di cornetti dai grossi fagiuoli freschi, e con della polenta calda: questi cornetti (in friulano si direbbe *guaine*, od è parola più giusta) li facevamo alternativamente condire, un giorno al burro e l'altro all'insalata; ed erano così buoni e gustosi che non so di averne mangiati mai più di compagni. Perchè questa buona vecchia si potesse calar giù senza farsi male, tanto essa che la sua gerla, avevamo attaccato una corda a un ramo d'albero sporgente dal disopra dell'ingresso della grotta.

Quando pioveva molto, il che accadde più volte in quel frattempo, dalla bocca della nostra grotta sgorgava fuori un bel getto d'acqua, che scaturiva dalle viscere della montagna: bisogna notare che il pavimento della grotta era alquanto inclinato da una parte, e in quella più bassa scorreva quest'acqua, che si precipitava giù zampillando per quei fianchi scoscesi.

A Longarone poi avevamo noi una amante, che era la sorella del signor Fagarazzi, e che ci mandava sempre saluti, non solo, ma anche bottiglie di acquavite e di buon vino, qualche mazzo di sigari; e sempre insomma si interessava per noi, e insisteva di continuo colla nostra *vivandiera*, perchè voleva mandarci dei brodi, qualche pollo, temendo che ci ammalassimo con quel nostro cibarsi di legumi, e di altre cose fredde e di poca sostanza. Noi non la conoscevamo punto questa nostra amante, non avendola mai veduta, nè sentita a parlare; e non avendo mai domandato, nè se era bella, nè se era giovane, nulla insomma intorno a quella cara persona. Io però mi compiaccia nell'immaginarla buona, come la bontà personificata; e bella, come quelle bellezze ideali e vaporose, che si sognano talvolta, ma senza mai aver viste su questa terra.

Una domenica, che fu l'ultimo giorno di nostra dimora in quell'antro, avevamo finalmente acconsentito che ci fosse approntato un buon pranzo, con minestra al brodo ed altri cibi più sostanziosi; ma in quel giorno stesso, verso le dieci ore, ci fu fatto un segnale, e dovemmo abbandonare più che di fretta la nostra grotta, e ritornarcene a Capo di Ponte. Chi sa come sarà rimasta la nostra povera vecchia, quando ci portò il succolento pranzo e non ci trovò più.

*

Quando fummo a Capo di Ponte, Ferrucci ci disse che eravamo vicini al momento di porsi all'opera, e che perciò ci aveva richiamati presso di lui, onde trovarsi tutti pronti e riuniti. Ma nell'indomani, essendo sopraggiunti altri avvisi e contrordini, in conseguenza dei quali le cose sarebbero andate ancora un po' per le lunghe, così si dovette pensare a trovarci un'altro rifugio.

Il segretario comunale di Capo di Ponte, nostro socio anch'esso, era in relazione colla signorile famiglia Cecconi di Farra d'Alpago, paesetto poco da noi distante; e venne quindi concertato d'approfittare di tale conoscenza, onde colà porsi al riparo per qualche giorno. Era questa dei Cecconi una famiglia ospitalissima, i cui individui erano tutti di generosi sensi patriotici dotati; e quando furono avvertiti delle nostre intenzioni, accettarono di tutto buon grado di ospitarci in casa loro; solo, perchè le donne e la servitù non si accorgessero del nostro vero essere, restò convenuto che saremmo presentati in famiglia quali studenti provenienti da Padova, che per combinazione passando da quelle parti, eravamo venuti a salutare il Lorenzo Cecconi, già studente pur esso di Padova, e come tale si fingesse da noi conosciutissimo. Difatti il signor Lorenzo era stato davvero studente presso l'Università di Padova, e ne era venuto via circa un anno prima.

Vi andammo dunque, Ermacora e lo scrivente, perchè Fabris e il giovane Ferrucci si recarono presso le rispettive famiglie; e fummo accolti da quella ottima famiglia colla più festosa accoglienza; col Lorenzo specialmente non finivamo mai di parlare di Padova, e della vita che avevamo fatta assieme. Tutto andava benone, ad eccezione di qualche volta che ci inciampavamo dimenticandosi di darci del *tu* col nostro improvvisato amicone; ma con reciproci rimproveri e con una risata si tornava ad aggiustare il tutto.

Ogni qualvolta stavamo per congedarci, ora con un pretesto ora coll'altro, trovavamo sempre il modo di trattenerci; perchè un giorno c'era una gita in barca sul vicino lago di Santa Croce da farsi, un altro una scampagnata nei dintorni, od altro di simil genere. Eravamo trattati con tutti i riguardi immaginabili, e tanto che la moglie di Lorenzo veniva persino a portarci il caffè in camera: la prima volta anzi che venne, noi stavamo per alzarci e ci sorprese in flagrante *garibaldinismo*, cioè in camicia rossa, non avendo ancora indossata l'altra che portavamo al disopra per nasconderla. Noi restammo sconcertati, ed essa si accorse della nostra sorpresa, ed arrossì, non come le nostre camicie, ma poco meno: se ne andò via un po' confusa, ma con un sorriso che ci rese accorti essere pur essa a parte del nostro segreto.

Dopo tre giorni anche quelle nostre delizie capuane, cioè alpagane, ebbero un termine il giorno della Madonna di settembre, quando il cursore di Capo di Ponte venne a portarci l'annunzio che bisognava restituirsi presso Ferrucci. Era venuta la sera, e prima di partire si bevette più del solito; sicchè quando a notte fatta giungemmo a Capo

di Ponte noi eravamo anche più allegri del solito.

*

Bisogna notare che in questo paese il giorno della Madonna di settembre vi è *sagra*, per cui al nostro arrivo trovammo ancora molta gente che faceva baldoria, e per nostra disgrazia in un Caffè era anche una festa da ballo dove un'orchestra suonava abbastanza bene. Noi pure volemmo andare a quel ballo, così più per sentire a suonare che altro; ma poi prendendo sempre più gusto principiammo purtroppo anche a ballare. Quelli del nostro ospitale alloggio vennero più volte ad avvertirci, e dirci che era un'imprudenza e che ci ritirassimo; ma sempre maggiormente appassionandoci non potevamo mai finirla e distoglierci da quel pericolo. Si arrivò a quella che solo quando il ballo fu finito, andammo per *ritirarci* nel sicuro nostro alloggio; ma lo trovammo chiuso, e dovemmo ripiegare alla meglio coll'andarcene a dormire in altra osteria, dove non eravamo mai stati.

Volle sfortuna che quando verso la mezzanotte fummo dall'oste accompagnati a letto, li nell'osteria stessa fosse stato presente e ci avesse veduti un brutto soggetto, notoriamente conosciuto in paese per uno spione; e la maggiore sfortuna volle inoltre che poco appresso sopraggiunsero i gendarmi, e questi dèrono, *essere stati informati dallo spione* sul nostro conto. Poichè avvenne che, essendo questi gendarmi alquanto *avvinazzati*, si posero ad altercare coll'oste; e *non* sapendo come *sfogarsi*, gli domandarono il registro dei forestieri che alloggiavano nel suo esercizio, e non avendolo, si fecero dall'oste stesso accompagnare nella nostra camera; e trovato che non avevamo le nostre carte in regola, ci dichiararono in arresto, e, fattici vestire, ci condussero incatenati nelle carceri di Belluno.

Rammento benissimo che uno di quei gendarmi, il caporale, era italiano, nativo di Mestre, e che si chiamava Piazza; come anche rammento che era più *bevato dell'altro, e che sempre* villanamente ci insultava. Rammento pure che l'altro era boemo, che era un buon diavolo e che sapendo qualche parola di italiano, ci trattava umanamente: per esempio, avendoci *troppo* stretta ai polsi la catena, gli osservammo tal cosa, ed egli subito senza che l'arrabbiato caporale se ne accorgesse, ci rallentò la catena, per non causarci un inutile dolore.

Consegnati al carceriere, questi per buona ventura ci collocò ambedue nella stessa prigione; e auguratacl la buona notte, se ne andò, lasciandoci in uno stato perfettamente sano di mente, ma col cuore che ci presagiva assai brutto il nostro avvenire.

Per fortuna, prima di arrivare a Belluno, avevamo potuto liberarsi di qualche carta compromettente che avevamo indosso; e per fortuna anche che non avevamo armi, ma la nostra coscienza e le camicie rosse ne davano non poco fastidio. Ci davano pure un gran pensiero le parole pronunciate dal caporalaccio Piazza al momento dell'arresto: avendogli noi detto che eravamo studenti di Padova, egli sogghignando rispose che eravamo invece rivoluzionari provenienti dal Piemonte. Queste parole di colore oscuro, e nel tempo stesso così giuste, ci davano un angustia indescrivibile, e ci facevano prevedere che, se non i *Campi Elisi*, di certo Josephstadt o qualche altra *villeggiatura di simil genere* ci attendeva. Come si potrà facilmente immaginare, in quella notte non dormimmo, e la passammo tutta quanta concertandosi sulle risposte da darsi nell'interrogatorio cui saremmo assoggettati nell'indomani.

Verso le dieci ore con gran fracasso di chiavi e catenacci venne aperta la ferrata porta del carcere, e fummo scortati all'ufficio poco lontano del Commissario. *Era questi* una persona dall'aspetto buono, affabile; e ci accolse tanto gentilmente, che provammo subito un certo qual sollievo, ed un'*impreveduta speranza ci sorse in cuore*. Dicemmo che eravamo friulani studenti di Padova, che ci era venuto l'estro di andare stavolta a casa dalla parte dei monti, ed egli ce la credette; dicemmo che essendo rimasti privi di denari, ed avendone richiesti alle nostre famiglie, per questo avevamo dovuto fermarci a Capo di Ponte, ed egli ce la *credette*; *dicemmo* che eravamo andati a dormire tranquillamente in letto, e che solo perchè eravamo privi di carte, i gendarmi ci arrestarono. Questa ultima, che unica era di vera, noi la raccontammo con tanta ingenuità e con tanto sdegno, che il signor Commissario ce la credette, non solo, ma bonariamente ci raccontò essere a lui pure accaduta *tal cosa*, viaggiando una volta da Berlino a Trieste.

Insomma noi sapemmo tanto ben dirgliele, ed egli ci credette tanto bene tutto, che la brutta storia andò a finirla nel modo più spiccio e favorevole per noi. Avendogli in ultimo detto che i gendarmi erano ubbriachi, e che ci trattarono malissimo, egli procurò di difenderli; ma l'andò a finire che ci chiese quasi scusa, e sul momento ordinò che fossimo rilasciati in libertà. Noi ce ne andammo alla svelta, che ci pareva di sognare, ed avendo una sete ardente, corremmo ad estinguerla in un Caffè fuori di Belluno, non parendoci di essere abbastanza sicuri dentro il recinto di questa città.

Artegna, ottobre 1898.

ROBERTO MENIS.

(La fine a domani).

VARIETA'

Un pensiero al giorno.

In ogni costituzione democratica occorre un mezzo per resistere alla democrazia.

Stuart Mill.

×

Cognizioni utili.

Risposta ad un abbonato.

L'enocianina per dar colore al vino, è una sostanza affatto innocua; non così le altre che vengono adoperate per tale uso da commercianti poco onesti. La chimica ha i mezzi per conoscere se il vino è stato tinto, e con quali sostanze.

×

La sfinge.

Monoverbo.

F S C

Spiegazione del poliverbo preced.

IL PIGRO STA SOTTO LA COLTRE ASSAI TARDI.

×

Per finire.

Tra Guglielmo e il Sultano, a Costantinopoli.

— Vogliate gradire questo bastone artistico: è simile a quello del mio grande avo Federico.

— Grazie, ma non potrò usarlo come bastone è troppo grande, come palo è troppo piccolo.

PROVINCIA

S. Giorgio della Rich., 25 ott.

Gita agraria.

Con l'amico N. siamo stati di gran corsa a visitare l'azienda rurale dei signori Galvani di Cordenons, che oltre ad esser forti ed intraprendenti industriali, si dedicano con amore anche all'agricoltura.

Visitammo le ben provvedute *cantine* assaggiando buoni vini bianchi e neri; le stalle ove figurano diversi bei prodotti, ed in fine una vasta tenuta fuori del paese, ove oltre a degli estesi e ben riusciti gelseti ed a vigneti tenuti col solito sistema (filari a 7 od 8 metri), ci venne fatta osservare una vigna te*nuta col sistema Bellussi*; un sistema questo che può avere molti contrari, ma che offre anche dei reali vantaggi: quello ad esempio di dar modo di ottenere una straordinaria produzione in superficie molto limitata.

Gli agricoltori farebbero bene interessandosi di questo modo di educare le viti, ed a portarsi nei siti ove detto metodo è stato applicato a studiare praticamente se fosse o meno il caso di adottarlo nelle proprie aziende.

Quello che pure abbiamo osservato nella nostra rapidissima visita, furono i numerosi alveari, che, tenuti ed educati con vera cura amorosa da mano colta e gentile, danno — a quel che ci assicurarono — *soddisfacenti* risultati.

A tutti gli agricoltori militanti mi permetto consigliare questo genere di visite ad aziende rurali delle migliori. È un mezzo molto pratico e poco dispendioso per acquistare delle utilissime cognizioni intorno all'arte che pratichiamo; si guarda, si studia, si stabiliscono confronti e si toglie il meglio.

Un grazie di cuore ai signori cav. Marsilio, Mussinano e Manfrin, per le loro squisite cortesie.

Un agricoltore.

I DRAMMI DEI MONTI

Triste ritorno dalla sagra.

Tarcento, 26 ottobre.

Domenica 9 ottobre ricorreva l'annuale sagra in Ciseriis, cosidetta del Rosario. *In tale occasione, un vecchio,* certo Zucchi Giacomo fu G. B. d'anni 87 nato e domiciliato a Collalto; si portò in Ciseriis a trovarvi il di lui figlio Gio. Batta.

Passarono assieme alcune ore in buona armonia, e sull'imbrunire il vecchio si decise di mettersi in cammino per ritornare a Collalto.

Ma, sia che fosse preso un po' dal vino, o per l'oscurità, il povero vecchio perdette il retto sentiero andando fatalmente a cadere in un precipizio.

Da quella sera non si ebbe altra traccia del Zucchi, e l'altro ieri egli fu rinvenuto cadavere in avanzata putrefazione nel burrone «Lavina» che dista 20 minuti *dalla frazione* di Musi, Comune di Lusevera.

Ieri 25 si portò sul luogo l'arma dei rr. carabinieri, e constatato non esservi *traccia di delitto, fu data* l'autorizzazione di seppellire il cadavere.

Il girovago.

Grave incendio. In Chiarvacco (Treppo Grande) il giorno 24 corr. per causa tuttora ignota sviluppavasi un incendio nel fienile di certi Spizzo Giovanni e Luigi fu Francesco, ed in breve si propagò alla casa d'abitazione distruggendo *completamente* ambo i locali.

Andarono pure distrutti i mobili, grani, attrezzi e foraggi, ivi esistenti, meno il bestiame che potè esser condotto in salvo.

I famigliari al momento del sinistro si trovavano in campagna per la semina del frumento, e i bambini di tenera età che trovavansi a letto dormienti vennero salvati dai primi accorsi.

Il danno totale per fabbricati e contenuto si calcola superi le lire 6000, coperto però di assicurazione con la «Fondiaria».

L'infanzia disgraziata. Al*bina Marcolin di Teresa*, d'anni 3, da Bagnaria Arsa, domenica mattina avvicinatasi al fuoco, in un momento che la mamma sua erasi allontanata dalla cucina per prendere delle legna, ebbe le vesticciuole investite dalle fiamme, che le causarono ustioni così gravi a causa delle quali poche ore dopo moriva.

Arresto per imputazione di offesa alla Maestà sovrana. A Trieste, in un'osteria all'Acquedotto, una guardia di p. s., che in abito borghese sedeva ad un tavolo quale avventore, intimò l'arresto a Giovanni Braida, d'anni 48, da Cividale, abitante in via San Francesco N. 24. Pare che il Braida, avendo trovato litigio con un individuo il quale aveva proclamato che uno slavo val più che cento italiani *(sic!)* abbia gridato «In malora i s'ciavi!» ed *abbia aggiunto* parole ledenti il rispetto dovuto alla persona dell'imperatore.

All'ispettorato di p. s. tre friulani avrebbero deposto in conformità alle asserzioni della guardia.

Mettete la museliera ai cani. A Trieste fu tratto a rispondere del delitto contro la sicurezza personale Pietro Zanica, di 39 anni, da Clauzetto, perchè un suo cane, lasciato in libertà privo di museliera, morsicò il *ragazzo Antonio Moro*.

Venne condannato a cinque fiorini di multa.

Comune di Sedegliano.

È aperto il concorso al posto di segretario collo stipendio di lire 1200. Per maggiori informazioni, rivolgersi a codesto ufficio.

Sedegliano, 17 ottobre 1898.

Il Sindaco

Berghinz.

DAL FRIULI D'OLTRE JUDRI

Tristi effetti del vin nuovo.

Scrivono da Cormons, 24 ottobre:

«Il vino nuovo incomincia a produrre i suoi effetti. Due feriti, uno dei quali molto grave, registra la cronaca di ieri sera.

La prima è l'ostessa vedova Brandolin, più conosciuta sotto il nome di Mora, che, intromessasi per pacificare gli animi riscaldati *dei suoi clienti, si* ebbe da uno di questi, involontariamente, un vaso di fiori sulla fronte, che venne scagliato con forza verso uno dei baruffanti.

La povera donna perdette i sensi e il medico chiamato, dopo prestate le prime cure dovette farle tre sutture.

Il secondo fatto è più grave ancora e si svolse in via del Coglio.

Fra l'ex guardia caccia Andrea Prinzig e certo Cucit, vi era cattivo sangue, e da un vivo scambio di parole si passò *ben presto ai fatti*. Il Prinzig estrasse la rivoltella e sparò contro il suo avversario che rimase colpito al ventre.

Il proiettile entrò in tutta prossimità dell'ombelico e venne estratto al fianco.

I medici chiamati constatarono la ferita gravissima senza lesione degli intestini, e in seguito al loro rapporto, d'ordine del giudice, il Prinzig venne arrestato e passato alle carceri giudiziali a disposizione dell'autorità.

Gli si rinvenne anche un lungo coltello a forma di stile».

UDINE

Consiglio comunale. Agli oggetti da trattarsi dal Consiglio comunale nella seduta del 28 corr. va aggiunto anche il seguente:

«Nomina della Deputazione di vigilanza per le Scuole comunali, anno scolastico 1898-99».

Non accettano il mandato. Il co. dott. Andrea Gropplero ed il dott. Domenico Rubini, cui venne data partecipazione ufficiale della loro nomina ad assessori del nostro Comune, fatta dal Consiglio nella seduta del 30 settembre pp., hanno risposto dichiarando di *non accettare tale carica, entrambi* a motivo di altre occupazioni, che impedirebbero loro di disimpegnare il mandato colla dovuta solerzia, ed il co. *Gropplero essendo anche incompatibile* nella sua qualità di amministratore della Cassa di Risparmio.

La classe anziana. L'*Esercito* dice che se il licenziamento della classe anziana non avviene, vi sono delle considerazioni di ordine generale che lo impediscono: d'altra parte il Governo ha per legge il diritto di tenere la detta classe sotto le armi fino al 31 dicembre. Il Consiglio dei ministri si occupò due volte della questione, ma deliberò che *non fosse il momento di decidere.*

Elezioni commerciali. Domenica 4 dicembre p. v., gli elettori commerciali sono convocati per la nomina di nove consiglieri della Camera di commercio, in sostituzione degli uscenti per compiuto quadriennio, signori: Degani cav. Giov. Batt., De Gloria Luigi, De Marchi Lino di Tolmezzo, Kechler cav. uff. Carlo, Micoli-Toscano cav. Luigi di Ovaro, Minisini Francesco, Moro Pietro di Cividale, Rizzani Leonardo e Stroili cav. Daniele di Gemona.

Ieri sera il Consiglio dell'Associazione fra commercianti ed industriali, cominciò ad occuparsene per preparare una lista di candidati, che soddisfi il più possibile i bisogni ed i desideri delle varie parti della Provincia.

Così sarebbe stato ritenuto di lasciare un posto per un candidato del Distretto *di Pordenone, in vista dell'importanza* industriale e commerciale di quel centro, che oggi, dopo la rinuncia del cav. Cossetti, non ha più alcun rappre*sentante nel Consiglio della Camera*, lasciando però all'iniziativa locale la scelta del candidato stesso.

Anche il Distretto di S. Daniele, che altre volte ebbe un proprio rappresentante nella Camera, avrebbe chiesto di riaverlo, quindi anche da quel centro si attenderà la proposta di un nome, che sia di gradimento di quegli elettori.

In tale modo due o tre nomi nuovi dovrebbero essere portati nella lista, e, come criterio di esclusione tra gli uscenti, sarebbe prevalso il principio di non proporre la rielezione di quelli che furono i meno assidui nel disimpegnare per il passato l'onorifico incarico.

Del resto ancora non trattasi che di *stadi preliminari, avendosi* ancora un mese davanti, prima delle elezioni, ed anzi il Consiglio dell'Associazione ritenne di tener calcolo anche delle varie proposte che dalla città e dal di fuori potranno venir presentate nella prima quindicina di novembre.

Tiro a segno. Nel prossimo mese di novembre la presidenza della Società del tiro a segno è intenzionata di indire una gara fra i soci, a fucile Vetterley ed a rivoltella d'ordinanza.

Per le esercitazioni il poligono sociale rimarrà aperto, da oggi, tutti i giorni, *fatta eccezione pei giorni 1, 2 e 3 novembre.* Le esercitazioni avranno luogo alternativamente un giorno dalle ore 7 alle 9 ant., ed il giorno successivo dalle ore 3 alle 5 pom.

Oggi esercitazioni dalle ore 3 alle 5 p.

Corso serale di stenografia. La sottoscritta avverte che anche nel corrente anno sarà tenuto presso questo Istituto tecnico un corso teorico di *stenografia (sistema Gabelsberger-Noe)* a vantaggio di tutti coloro che, muniti della licenza elementare, e di età superiore ai 15 anni, intendessero approfittarne.

Le lezioni avranno luogo nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana, dalle ore 20 alle 21, nella sala a pianoterra n. 9, a cominciare da lunedì 7 novembre p. v. Le iscrizioni sono aperte sin d'ora presso la Segreteria dell'Istituto nelle ore d'ufficio.

In gabbia. Sante Pittoritto fu Ermacora d'anni 41 da Terenzano, condannato con sentenza 13 luglio p. p. di questo Tribunale alla pena della reclusione per mesi 6 e giorni 20, per lesioni, si è costituito ieri per l'espiazione della pena.

Un tesoro fantastico. Erasi ieri sparsa la voce in città che, procedendosi all'inventario dell'eredità Tullio, nella sua casa in via Aquileia, si fosse rinvenuto un nascondiglio nel quale stavano rinchiuse gioie e valori d'un importo rilevantissimo; un vero tesoro.

Tale voce non era che il parto di qualche fantasia un po' accesa, poichè nella casa del defunto dott. Tullio non furono rinvenuti che alcuni oggetti preziosi e posate d'argento del valore complessivo di circa 5000 lire.

All'Ospedale vennero medicati: Voch Giuseppe d'anni 20, da Trieste, operaio in questa Ferriera, per distorsione accidentale del polso destro, guaribile in *dieci giorni*; *Penz Giov. Batt.*, d'anni 48, da Udine, per accidentale ferita alla fronte, guaribile in otto giorni; e Manzano Giuseppe, d'anni 3, da Udine, per accidentale ferita al dorso del naso, guaribile in sei giorni.

Beneficenza. Un operaio, che *non* vuole essere *nominato*, nella circostanza della nascita del figlio di S. A. R. il duca d'Aosta, offrì lire 3, a vantaggio della Società dei Reduci.

La Presidenza ringrazia.

Teatro Nazionale. Questa sera ultima definitiva recita con il tanto ridicolo addio di Arlecchino e Facanapa.

Programma brillantissimo e tutto nuovo.

Il supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 33, del 22 ottobre 1898 contiene:

Il Comune di Sutrio avvisa che alle ore 10 ant. del giorno 7 novembre p. v. si terrà in quel municipio pubblica asta ad unico incanto a schede segrete per la vendita di n. 566 coniferi dei boschi della frazione di Naiaris.

— Il Comune di Aviano avvisa che alle ore 10 ant. del giorno 7 novembre p. v. avrà luogo in quel municipio l'esperimento d'asta per l'appalto del lavoro di sistemazione degli acquedotti comunali.

— La Deputazione provinciale di Udine avvisa che alle ore tredici del giorno 6 dicembre 1898, presso l'ufficio della *Deputazione stessa* si addiverrà all'incanto per l'appalto del lavoro di costruzione della scogliera al piede della frana di Chiassis nell'alveo del torrente Degano lungo la strada provinciale del Monte Croce per l'importo a base d'asta di lire 27263.00.

Francesco Rampi ricevitore del registro in Cividale ha accettato, per conto ed interesse della amministrazione dello Stato, l'eredità di Esposto Ferdinando d'ignoto, di Magredis, frazione del comune di Povoletto, ivi resosi defunto il 5 agosto 1896.

Portamonete trovato. Fu trovato e depositato presso il Municipio, un portamonete contenente denaro.

D'affittarsi, fuori porta Gemona n. 5, due piccoli appartamenti interni. Rivolgersi al vicino Caffè.

Due eleganti biciclette inglesi, garantite, con gomme di prima qualità, con marca di fabbrica Zucon Vittoria, si trovano in vendita, per il prezzo di lire 250, in via Poscolle n. 34. Nello stesso luogo si trovano biciclette usate per 60, 80, 100 lire.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 - 10 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	26 ore 3
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	754.9	753.8	754.7	756.4
Umido relativo	75	57	83	—
Stato del cielo	misto	ser.	cop.	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	cal.	cal.	cal.	2 SE
Term. centigr.	12.3	17.1	13.0	16.9

25	Temperature	massima	18.1
		minima	9.8
		minima all'aperto	7.9
26	Temperatura	minima	11.3
		minima all'aperto	9.9

Tempo probabile:

Venti deboli settentrionali: cielo vario, qualche pioggia al sud.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.

Udienze 24 e 25 ottobre.

UNA TRUFFA INESISTENTE

Rossi Ernesto fu Pietro d'anni 46 nato a Brescia, domiciliato a Udine — imputato di truffa per avere in Udine dal novembre 1894 all'aprile 1898 con artifizi e raggiri sorpreso la buona fede di Valle Daniele inducendolo in errore e procurando a se, in danno dello stesso Valle, un ingiusto profitto di lire 1500 — fu assolto per inesistenza di reato.

All'udienza, il querelante Valle dichiarò non essere stato dal Rossi nè truffato, nè danneggiato, e che presentò la querela solo in seguito alle pressioni e minaccie di Fabris G. B., noto agente d'affari, che sarebbe subentrato al Rossi nell'amministrazione sua; e dichiarò inoltre che, rimasto poco contento dell'operato del Fabris, presentò ora querela contro di lui.

Il Fabris, sentito quale teste, nega di avere indotto il Valle a querelarsi, non avendo interesse alcuno od animosità contro il Rossi; cerca però di stabilire che il Rossi ingannò la buona fede del Valle.

Furono sentiti vari testi, i quali deposero favorevolmente al Rossi; e l'avvocato Franceschinis, difensore del Rossi, nella sua arringa, ebbe parole roventi contro la mala genia degli strozzini.

Il P. M. aveva chiesta la condanna del Rossi ad un anno di reclusione e 300 lire di multa.

TEATRI

Teatro Minerva - Udine.

Domani a sera, alle ore 8 e mezza, la Compagnia coreografica «Città di Genova» di Giovanni Ansaldo, darà la sua prima rappresentazione con il ballo *Il Diavolo nero* e con la zarzuela in un atto *I fantocci di Lilla*.

Domani si chiude l'abbonamento per otto rappresentazioni (lire 6).

La riapertura della Camera francese

Caduta del Gabinetto Brisson.

Grave situazione.

Ieri alla riapertura della Camera francese il ministro della guerra, Chanoine, dichiarò inaspettatamente di essere ostile alla revisione del processo Dreyfus e di dare la dimissione da ministro della guerra. Ciò detto usci dall'aula.

L'impressione della Camera fu profonda: nessuno, nemmeno i ministri, si attendeva un colpo simile.

Brisson biasima Chanoine, dicendo che prima era favorevole alla revisione. La Camera applaude.

Brisson propone di aggiornare a giovedì il seguito della discussione affinchè il Governo assicuri la supremazia del potere civile sul militare. *(applausi)*.

Si approva quindi con 539 voti contro 2 una mozione affermante la supremazia del potere civile sul militare, e la fiducia della Camera nell'esercito, fedele osservatore delle leggi repubblicane.

Una mozione di Dematry invitante il Governo a mettere fine alla campagna di ingiurie contro l'esercito, è approvata con voti 296 contro 243.

Onde evitare le dimissioni del Gabinetto Brisson, in seguito all'ultimo voto, i radicali chiedono un voto di fiducia in favore del Gabinetto.

Si procede alla votazione.

La mozione di fiducia proposta dai radicali è respinta con voti 280 contro 254.

I ministri lasciano l'aula. La Sinistra fa loro un'ovazione; la Destra grida: Viva l'esercito!

Baudry d'Asson presenta una mozione per mettere in istato d'accusa il Gabinetto dimissionario.

La Camera si aggiorna al 4 novembre.

I ministri si recano all'Eliseo a presentare a Felix Faure le dimissioni.

Avvennero dimostrazioni, e disordini in piazza della Concordia, che fu sgombrata ed occupata militarmente. Furono operati 150 arresti.

Un'isola felice

Chi conosce l'isola di Saint Kilda? Non sorge in capo al mondo, come il banco di sabbia dove Rougemont racconta d'aver passato due anni e mezzo della sua vita, e non è, tampoco, altrettanto deserta, imperocchè, oltre agli innumerevoli gabbiani, procellarie ed altri uccelli specialmente marini, possiede una popolazione umana di settanta abitanti.

A cinquanta miglia a nord ovest delle Ebridi minori trovasi un gruppo di quattro isole, Saint-Kilda, Doon, Borrera e Soa, le ultime tre delle quali non sono che enormi roccie, mentre invece Saint-Kilda, che è la più vasta, ha una piccola baja accessibile alle barche e, oltre alle rocce, una certa *estensione di terreno coltivabile*. Ma dicendo che la baja è «accessibile alle barche» è un modo di dire, una affermazione puramente teorica, giacchè, in linea di fatto, un vento indiavolato imperversa sulle coste dell'isola che ne rende difficile l'approdo durante i tre mesi dell'estate, ed addirittura impossibile durante il rimanente dell'anno, in guisa che, eccettuata la stagione estiva, gli abitanti di Saint-Kilda passano la vita assolutamente isolati dal resto del mondo, e per di più, anche d'estate, è rarissimo il caso in cui un vapore rivolga la prora a quella terra.

L'Inghilterra, dalla quale i Saintkildiri dipendono ufficialmente, li ha per così dire abbandonati *a sè medesimi*. Nessun funzionario li importuna colla sua visita; essi formano veramente una repubblichetta indipendente, e nulla è più singolare del quadro della vita felice e tranquilla che conducono fra le onde della spiaggia e la muraglia delle roccie.

*

La loro repubblica presenta la stranezza di avere una regina. Essi scelgono a regina la fanciulla più bella, e le conservano questo grado sino a che non si fa sposa. Una volta maritata, ridiventa semplice cittadina, ed un'altra fanciulla viene collocata al suo posto.

Ma codesta vezzosa regalità non impedisce agli abitanti di Saint-Kilda di vivere sotto il più democratico dei regimi. Tutti gli uomini dell'isola, vecchi e giovani, si radunano ogni mattina nella lunga contrada del villaggio a discutere degli affari locali, ad accordarsi per la distribuzione del lavoro durante la giornata.

Dopo una mezz'ora di deliberazioni viene levata la seduta, salvo ritornare daccapo all'indomani. La principale loro occupazione è la caccia alle procellarie, alla quale attendono in comunione, dividendosi poi, alla sera, tutta la cacciagione fatta. Naturalmente non conoscono che cosa sia il danaro; sono gli uccelli che fanno da moneta per tutti i loro contratti.

*

Le donne coltivano i campi, mentre gli uomini attendono alla caccia.

Esse sorvegliano pure il bestiame, e sino dalla prima giovinezza vengono abituate a partecipare alla caccia, tendendo lacci agli uccelli di mare. Anzi, per meglio addestrarle, ogni anno si conduce un gruppo di fanciulle all'isola Borrera, che vengono lasciate là sole in una specie di grotta scavata nella roccia. Ivi apprendono i costumi delle procellarie che prediligono specialmente questa isola. Se una delle fanciulle ammala, viene acceso un fuoco sulla *sommità di una roccia e tosto* accorrono al soccorso quelli di Saint-Kilda.

Sono riservati agli uomini i lavori di sarta, di lavandaia, ecc.

*

E codesto genere di vita, che si ripete ogni anno, è invariato da oltre due secoli. La lingua parlata è l'antico dialetto gaelico, conservato in tutta la sua purezza. Anche le vecchie mode sono conservate intatte. Le donne vestono all'antica, abiti di colori diversi, *ornato spesso di gioielli arcaici*.

Nè per la caccia, nè per la pesca, nè per la navigazione i Saintkildiri non acconsentirono mai a cangiar alcuna che delle loro tradizioni dei secoli passati. E, pur accogliendo cortesemente gli stranieri che, d'estate, si recano da loro, in fondo al cuore si augurano che il vento li tenga lungi dall'isola, tanto più che essi conoscono una sola malattia, una specie di influenza, che li colpisce regolarmente d'estate, nella stagione cioè in cui ricevono le visite dei forestieri. Essi denominarono quella malattia «raffreddore degli stranieri».

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Il rimpatrio della rendita.

Roma 26 — Secondo informazioni del Ministero del tesoro, ben poca rendita italiana si trova ancora sulla piazza di Berlino. Già alla fine dello scorso giugno essa era discesa a soli 10 milioni (cioè 200 milioni di capitale). Oggi sarebbero appena 5 milioni di rendita (100 di capitale) collocati a Berlino.

La vertenza anglo-francese.

Londra 26 — Il Consiglio di Gabinetto in cui si tratterrà della vertenza con la Francia è indetto per domani.

L'ambasciatore francese, che si trovava a Parigi, è ritornato qui.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 25 ottobre.

Anche la giornata d'oggi ha lasciato le cose immutate. Di notevole vi fu solo qualche acquisto per commissione americana, trattato direttamente coi detentori di greggia a prezzi sostenuti; si corrispose inoltre a qualche bisogno per torcitoio a prezzi dibattuti.

Pei lavorati vi sarebbe *discreta* ricerca, ma, o l'articolo manca, o l'offerta è troppo bassa, ed in questo ultimo caso il detentore la rifiuta e preferisce aspettare.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE 26 ottobre 1898.

	ott. 25	ott. 26
RENDITA		
Italiana 5 % contanti	99.45	99.50
» fine mese	99.55	99.60
Detta 4 ½ ex coupons	107.40	107.60
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.¾	99.¾
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali	332.—	320.—
» 3 % Italiane ex coup.	316.—	315.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	508.—	508.—
» » » 4 ½ %	514.—	514.—
» 5 % Banco di Napoli	457.—	457.—
Ferrovia Udine-Pontebba	498.—	498.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	526.—	526.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons	924.—	918.
» di Udine	135.—	135.—
» Popolare Friulana	135.—	135.—
» Cooperativa Udinese	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex coupons	1350.—	1350.—
» Veneto	202.—	202.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Merid. ex coupons	726.—	726.—
» Ferr. Medit. ex coupons	530.—	531.—
CAMBI E VALUTE		
Francia chèques	10?.85	109.60
Germania »	135.40	135.¼
Londra »	27.71.5	27.73
Austria Banconote »	229.—	229.½
Corone »	114.—	114.—
Napoleoni »	21.80	21.82
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons	91.32	91.20

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **109.60.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

EGIDIO FOI, gerente responsabile.

Le inserzioni per Il Friuli si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Un bussul prodigios.

Jeri quasi disperat;
L'apetit al jera lat,
No' bevevi un gott di vin,
Jeri za ridott al fin;
Se cui miedi stovi dur
'O saressi crepat sigur;
Ma [illegible]
Je corude su biel sclete
La di Sandri speziar,
Mi ha portat un gott di amar (1)
E un prodigio straordinari
Da stampassi sul lunari
Si ò operat in me di strade,
Che une d ndie se fos stade
Pronte, cueste, subit, li,
La fasevi scomparì.

1) **Amaro Gloria** del farmacista L. Sandri di Fagagna.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
M.* 6.05	9.39	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 3.15	7.35	A. 6.25	1.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.35	20.30	M. 20.45	1.30

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.27	20.05

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.16	M. 10.53	11.—
M. 12.—	12.31	M. 14.15	14.45
M. 17.10	17.39	M. 17.56	18.25
M. *22.05	22.33	M. *22.43	8.19

(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
M. 7.51	10.—	M. 6.05	9.45
M. 13.55	17.16	M. 14.39	17.03
M. 18.39	20.32	M. 20.10	21.59

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.

Da S. Giorgio	A Trieste	Da Trieste	A S. Giorgio
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.53	11.20	M. 9.—	12.—
M. 16.10	19.45	M. 17.35	19.35
O. 21.05	23.40	M. *21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.18	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.55
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.20	19.01	17.30	S. T. 18.45

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.